

L'Europa gela l'Italia sui conti pubblici "Il Patto di Stabilità non si tocca"

Von der Leyen non concede deroghe sui vincoli di bilancio ma allenta le regole sugli aiuti di Stato anti-crisi

ALESSANDRO BARBERA
MARC OBRESOLIN
ROMA-BRUXELLES

La Commissione europea ha deciso di allentare le regole sugli aiuti di Stato per consentire ai governi di sostenere i settori economici più colpiti dalla crisi energetica. E però ribadisce di non aver alcuna intenzione di concedere deroghe sui vincoli di bilancio, anche se questo rischia di limitare i margini di manovra dei Paesi che - come l'Italia - hanno uno spazio fiscale limitato. Ancora ieri più di un esponente della maggioranza invocava una deroga che non ci sarà: i ministri Matteo Salvini e Adolfo Urso, il capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento di Strasburgo Carlo Fidanza. «C'è la necessità di superare le assurde regole europee che rischiano di impoverire cittadini, famiglie e imprese», dice il vice-premier leghista.

Nulla da fare. Al termine di una riunione straordinaria del collegio dei commis-

Salvini: "Da superare le assurde norme Ue Impoveriscono famiglie e imprese"

sari la presidente della Commissione Ursula von der Leyen annuncia l'avvio di una consultazione con gli Stati membri per introdurre flessibilità nelle norme sugli aiuti di Stato «già entro la fine di aprile». Una flessibilità che però non sarà applicata alle regole di bilancio: «Seguiremo passo dopo passo l'evoluzione della crisi - precisa la presidente della Commissione in risposta a una domanda sulla richiesta di sospendere il Patto avanzata dall'Italia -, ma al momento non ci sono le condizioni per attivare la clausola di salvaguardia generale o nazionale».

Il 22 aprile l'Istat darà i dati definitivi sul deficit di bilancio del 2025, al momento fissato nel 3,1 per cento, e dal quale dipende l'eventuale uscita anticipata dalla procedura per disavanzo eccessivo. Subito dopo il governo dovrà presentare il Documento di finanza pubblica: per allora dovrà dunque precisare gli impegni di finanza pubblica e dire se e quanto intende spendere in più nella Finanziaria d'autunno, l'ultima prima delle elezioni del 2027.

Che fare? Dopo l'attacco americano all'Iran la situazione già poco brillante della crescita potrebbe tramutarsi in recessione. Secondo la Commissione i settori che

“
Ursula von der Leyen
Presidente della Commissione Ue
Le misure a favore degli Stati dovrebbero essere temporistiche e mirate a settori e persone vulnerabili

L'incubo gas e petrolio
Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti e il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis

stanno soffrendo di più sono agricoltura, pesca, trasporto stradale, marittimo e aziende energivore. L'aumento dei costi di petrolio e gas non è però solo un problema per loro, si scaricano su tutta l'economia e arrivano fino alle tasche dei consumatori.



EPA/Olivier Hoslet

45,9
Euro al megawattora
leri il prezzo del gas alla
Borsa di Amsterdam
è salito del 5 per cento

Von der Leyen ricorda che dall'inizio del conflitto in Medio Oriente - 44 giorni in tutto - gli europei hanno speso 22 miliardi di euro in più e suggerisce ai governi di intervenire con misure «temporistiche». Ma come combinare l'invito con l'esigenza di ri-

22
Miliardi di euro
È quanto hanno speso
in più gli europei
dall'inizio della guerra

spettare i vincoli del Patto di Stabilità? Secondo la Commissione le misure di sostegno devono essere «mirate» (vale a dire destinate soltanto alle famiglie e ai settori più in difficoltà) e «temporanee». Ma soprattutto, gli interventi devono essere «minimi per evitare un inadeguato peggioramento dei deficit pubblici». Su quel «minimo» il governo si gioca i margini di spesa del 2027. L'unica alternativa sarebbe sfidare le regole del Patto e mettere a repentaglio la credibilità di fronte ai mercati internazionali. In una battuta: rischiare un aumento dei rendimenti dei titoli pubblici.

Le conseguenze della guerra in Iran sono un problema nel problema. Anche immaginando una soluzione diplomatica fra Washington e Teheran, c'è da fare i conti con i danni alle infrastrutture energetiche e dunque agli approvvigionamenti di petrolio e gas. Von der Leyen ha rivendicato lo schema di acquisti congiunti europei di metano lanciato dopo la cri-

Edoardo Rixi il viceministro al Mit: "Il 18 aprile Lega in piazza con i patrioti, priorità l'economia"

"Sforare il deficit del 3% è l'unica via Dobbiamo abbassare i prezzi dell'energia"

L'INTERVISTA

LUCAMONTICELLI
ROMA

Sabato prossimo il gruppo dei patrioti europei sarà in piazza Duomo a Milano, a una manifestazione organizzata dalla Lega. Il tema al centro dell'evento non sarà la remigrazione, ma l'economia: «Parleremo di carburanti e dell'aumento dei prezzi. Il problema più grosso che ha oggi l'Europa è come affrontare la crisi. Tutte le volte che introduciamo degli strumenti questi non riescono ad adattarsi ai nuovi scenari», dice Edoardo Rixi, deputato leghista e viceministro alle Infrastrutture e trasporti.

Dopo il fallimento dei negoziati tra Stati Uniti e Iran che prospettive ci sono? «Non potendo più attingere alle materie prime in arrivo dal Golfo Persico, e al gas della Russia, dobbiamo concentrarci essenzialmente sul Nord Africa, dove però i costi aumentano come conseguenza delle tensioni geopolitiche. In più, negli ultimi anni si sono portate avanti una serie di politiche che hanno allontanato le raffinerie del diesel dall'Eu-



“

Edoardo Rixi

Orban? Chi negava la democrazia in Ungheria ora ne esalta il voto
La sinistra esulta per un conservatore

ropa, quindi abbiamo difficoltà a gestire gli andamenti dei prezzi. Tutto questo impatta sul carrello della spesa dei cittadini. È evidente che il conflitto con l'Iran è un pugno nello stomaco dell'economia europea, ma io non credo che se domani ci fosse un accordo con Teheran tornerebbe esattamente tutto come prima. È il sistema europeo che va ristrutturato». L'amministratore delegato

dell'Eni Claudio Descalzi sostiene che l'Europa dovrebbe sospendere il divieto di acquistare gas russo. Anche l'Italia deve tornare a fare affari con Putin?

«È l'unica possibilità che abbiamo, a meno che non si trovino altri giacimenti. L'Europa non può continuare ad affrontare due crisi come quella in Ucraina e quella in Medio Oriente senza rischiare una deindustrializzazione. Noi riteniamo che occorrono deroghe al Patto di Stabilità per attenuare la crisi».

La Commissione Ue però ribadisce che il Patto di Stabilità non si può sospendere e chiede di non incrementare il deficit. La Lega propone comunque uno scostamento di bilancio per misure a favore di famiglie e imprese?

«Penso sia l'unica cosa che si possa fare per calmierare le bollette energetiche ed evitare il depauperamento della ricchezza delle famiglie italiane. Possibilmente, lo scostamento bisognerebbe concordarlo a livello europeo». Il decreto sulle accise dei carburanti che scade il primo maggio è replicabile?

«Non è risolutivo. Faccio un esempio: l'autotrasporto non l'ha minimamente sentito, non ha inciso sui costi

aziendali che stanno rendendo difficile la movimentazione delle merci. Abbiamo bisogno di provvedimenti strutturali come durante il Covid per tenere aperte le catene della logistica».

La pandemia ha portato il Pnrr che ormai scade il 30 giugno.

«E infatti un'altra cosa da chiedere all'Europa è una proroga di almeno 6 mesi o un anno del Piano, in attesa che diminuiscano i costi. Le aziende stanno lavorando in perdita e i Comuni non riescono neanche ad asfaltare le ciclabili». La tassa sugli extraprofiti delle compagnie petrolifere è una strada percorribile?

«Io sono d'accordo, ma bisogna capire dove si fa la speculazione perché molto spesso succede fuori dai confini nazionali». Come commenta la sconfitta di Orbán?

«Colpisce che chi prima negava la democrazia in Ungheria oggi esalti proprio quel voto che, invece, ne conferma pienamente l'esistenza. E, tra le righe, fa sorridere vedere la sinistra esultare per la vittoria di un leader conservatore a cui auguriamo buon lavoro, nel segno del rispetto della volontà popolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il 22 aprile il governo preciserà gli impegni finanziari per la manovra

si del 2022 («La piattaforma ci ha permesso di aggregare 90 miliardi di metri cubi di acquisto») e il coordinamento sul riempimento degli stoccaggi. Ma ha insistito sulla necessità di ridurre la domanda e soprattutto sull'esigenza - a lungo termine - di liberarsi dai combustibili fossili: «L'unica via duratura per uscire dalla loro dipendenza è la modernizzazione, passando alla produzione di energia elettrica con le rinnovabili e il nucleare, e accelerando l'elettrificazione della nostra economia». Una pervicacia - quella della Commissione sulle rinnovabili - che però non sembra fare i conti con l'impossibilità di rinunciare ai combustibili fossili, almeno nel breve periodo. Domenica, parlando alla scuola di politica della Lega, il numero uno dell'Eni Claudio Descalzi è stato piuttosto diretto. Chiedendo di valutare la sospensione della decisione della Commissione di rinunciare del tutto al gas russo nel 2027, ha sostenuto la richiesta del governo di rivedere le regole dell'Ets, il sistema europeo di scambio di quote di emissione che obbliga le industrie ad alta intensità energetica a pagare per l'anidride carbonica emessa. «L'Europa dice no ma non si può essere radicali e dogmatici su tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA